

Duomo, il ministero chiede tram più piccoli

La decisione per ridurre il rischio-vibrazioni. Matulli: «Valuteremo, ma sarà difficile»

HAURO BONCIANI

Come nelle «migliori» tradizioni dei contratti, Palazzo Vecchio ha tenuto nascosta una piccola riga del parere favorevole con prescrizioni dato dal comitato di settore del ministero dei beni culturali al passaggio della tramvia in piazza Duomo, una riga non certo secondaria. Per limitare gli effetti del passaggio della linea 2 infatti gli esperti del ministero hanno, nero su bianco, «raccomandano al Comune di Firenze di valutare la possibilità di utilizzare convogli meno lunghi e pesanti». Tradotto, significa che occorre utilizzare tram più piccoli del Siro che Ansaldo-Breda sta allestendo per Firenze e che è lungo 32 metri, alto 3 e ospita circa 200 passeggeri tra seduti ed in piedi (per la linea 2 sono stati ordinati 22 convogli). La richiesta del ministero, oltre al rischio vibrazioni, è dovuta al fatto che il Siro è modulabile e che esistono in esercizio anche modelli lunghi solo 20 metri, con capienza ovviamente inferiore al Siro fiorentino. Non solo quindi niente fili aerei, niente fermate e velocità ridotta in piazza San Giovanni e piazza Duomo, ma anche e soprattutto carrozze più leggere e più compatibili con il cuore della città.

Palazzo Vecchio però, come fatto in precedenza per la scomparsa dell'alimentazione aerea, salvo poi cambiare idea, risponde no. «Il comitato ci ha chiesto questa valutazione, ma credo che la risposta sarà negativa - spiega il vicesindaco Giuseppe Matulli che era Roma lunedì con l'assessore Biagi al comitato di settore -, anche perché far passare tram più piccoli significherebbe farli passare più spesso con il risultato di avere comunque vibrazioni e di tornare alla situazione attuale con gli autobus che passano di continuo e l'impossibilità quasi di attraversare a piedi piazza Duomo. Contro le vibrazioni adotteremo tutte le precauzioni possibili, usando le migliori tec-



La simulazione del tram «Siro» fiorentino sul sito di Ansaldo Breda: i convogli sono lunghi 32 metri, larghi 2,5 e alti 3,2 metri, con una capienza di 200 persone, e passeranno con una frequenza massima di tre minuti

nologie e anche le altre prescrizioni erano ben presenti nel progetto».

Difficile, insomma, che Palazzo Vecchio chieda ad Ansaldo Breda un Siro diverso per la linea 2 dopo aver già chiesto che sulle carrozze siano installate batterie per togliere i fili nel tratto di 350 metri che fiancheggia Duomo e via Martelli e dopo aver concordato che pagherà il «sovraprezzo» sia ai costruttori che ai gestori della tramvia. Non resta che sperare che l'amministrazione cambi idea più rapidamente di quanto ha fatto nel caso dell'alimentazione area, la cui scomparsa nel cuore del centro era stata chiesta già sei anni fa dalla sovrintendenza ma è stata annunciata solo la settimana scorsa.

L'INIZIATIVA

Razzanelli: referendum anche contro la linea 2

È stato depositato ieri mattina il quesito referendario per conoscere il parere dei fiorentini sulla linea 2 della tramvia. Primo firmatario della richiesta di referendum consultivo il capogruppo dell'Udc Mario Razzanelli. «La linea 2, che collegherà Peretola con piazza della Libertà - ha dichiarato Razzanelli - rappresenta l'apice della follia urbanistica del progetto tranviario portato avanti da quest'amministrazione. Andrà a deturpare piazza del Duomo, che verrà «oscurata» dal passaggio di un doppio binario di treni sferraglianti. E poco importa se i pali, alla fine, siano stati tolti. Anche se non avremo i fili aerei, sarà comunque sciupata una delle più belle piazze del mondo. È stupisce che, per mere questioni di vicinanza politica, sia arrivato il «sì» a questo progetto da parte del Comitato tecnico scientifico del Ministero per i Beni culturali che, evidentemente, cede alle pressioni partitiche contro gli interessi di una città». «Il quesito proposto - ha spiegato il capogruppo dell'Udc - chiede se i fiorentini vogliono che siano revocate le delibere relative alla linea tramviaria 2, che va da Peretola a Piazza della Libertà. La decisione

di depositare il quesito referendario anche per la linea 2 è nata dalla richiesta pervenuta da cittadini, da associazioni e dai partiti di centrodestra di allargare il quesito referendario a tutto il progetto della tramvia. E, tra i firmatari della richiesta, troviamo rappresentanti dell'associazione Linea3». «Le prescrizioni del Ministero, come quelle di rimpicciolire i vagoni della linea 2 - ha concluso Razzanelli - fanno sì che tutto il progetto stia diventando una vera e propria farsa». La realizzazione di quest'opera ha suscitato un vivo dibattito nella comunità locale che si sta interrogando sulla sua effettiva necessità ed opportunità. Prima di tutto, dal punto di vista della significativa sproporzione tra i benefici che potrà arrecare alla comunità fiorentina e i costi che dovranno essere sostenuti per la sua costruzione ed il suo esercizio. In secondo luogo, la realizzazione di quest'opera determina una modificazione irreversibile del tessuto urbanistico del centro storico, pregiudicando la sua consistenza culturale per come la stessa appartiene alla collettività. In terzo luogo, l'opera è stata approvata prescindendo da una più ampia

e necessaria revisione del piano generale del traffico urbano, di talché mancano gli elementi in grado di coordinare la nuova realtà tramviaria con l'abbondante flusso di traffico che quotidianamente si verifica nella zona tra Peretola e Piazza della Libertà. Una risposta positiva della consultazione referendaria può permettere alla amministrazione comunale di valutare questi fondamentali aspetti connessi alle problematiche della viabilità cittadina e di trovare soluzioni in grado di offrire maggiori garanzie in termini di vantaggio per la comunità. In conclusione, vi sono ampie ragioni che convincono della opportunità del referendum consultivo, affinché la popolazione fiorentina, direttamente interessata dalla realizzazione del progetto, possa esprimere o meno il proprio assenso circa la necessità di riconsiderare in modo esaustivo tutte le questioni e problematiche connesse alla realizzazione della seconda linea tramviaria di Firenze. Il testo del quesito referendario chiede la revoca immediata di tutte le deliberazioni consiliari che approvano il progetto preliminare della seconda linea.